

→ **Francia** Oggi il primo turno, praticamente scontato il ballottaggio

→ **Sarkozy** spera nell'apporto del centrista Bayrou. L'incognita Le Pen

# Hollande, il giorno della verità. È sfida per la pole position

**Oggi alle 20 si conoscerà il vincitore del primo turno. Sarkozy spera di smentire i sondaggi, e punta tutto sulla rimonta in vista del 6 maggio. Con offerte più o meno esplicite ai centristi.**

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

È vero, la campagna elettorale quest'anno non ha brillato per originalità, entusiasmo e mobilitazione. Se la si compara con quella di cinque anni fa, non si può che definirla noiosa: con i piccoli candidati che hanno promesso grandi cose e i grandi candidati che hanno avanzato piccole proposte. Del resto la campagna era posta sotto il segno di una crisi che ha ristretto i margini di manovra e messo fuori corso i programmi mirabolanti. Ciò non toglie che la corsa è stata lunga e sfibrante e la Francia è oggi ferma col fiato sospeso per scoprire stasera alle 20 l'ordine di piazzamento dei dieci candidati al primo turno delle presidenziali.

Nonostante i sondaggi non abbiano fatto che confermare per tutti questi mesi una vittoria di François Hollande, le incognite che pesano sull'esito di stasera sono ancora numerose. In particolare l'astensionismo, che calcolato intorno al 30% potrebbe spostare qualche equilibrio o invalidare qualche predizione. La sorpresa è sempre dietro l'angolo, soprattutto quando ci si può riferire ad un precedente storico abbastanza recente per cui la memoria collettiva conserva fervido il ricordo. Il 21 aprile 2002, una sera come quella che si svolgerà stasera, davanti ai loro teleschermi i francesi scoprirono che non il favorito socialista Lionel Jospin, ma l'outsider dell'estrema destra Jean Marie Le Pen accedeva alla sfida finale del ballottaggio contro Jacques Chirac.

Il primo turno è la prima tappa della corsa presidenziale in cui ognuno corre per sé, magari sperando nell'aiuto di qualche sorpresa.

Tra tutti, quello che oggi scommette di più è Sarkozy. Il presidente uscente può sperare di rivoltare le previsioni dei sondaggi che lo danno già sconfitto al ballottaggio solo piazzandosi davanti a Hollande stasera. Come De Gaulle nel 1965, il candidato neogollista non può contare su nessuna dichiarazione in suo favore tra i due turni. Marine Le Pen non chiederà ai suoi elettori di votare per lui, e neanche il centrista Bayrou probabilmente lo farà. L'ultima disperata speranza di Sarkò è legata ad una *pole position* che stasera possa rimescolare un po' le carte e creare una dinamica di mobilitazione tra astensionisti e indecisi. Solo con l'aggiunta di questi voti e di quelli che andrà cercando lui stesso rivolgendosi direttamente agli elettori sulla destra e verso il centro può contare di farcela. Se non arriva

## Il Fronte Nazionale

La «signora nera» dell'estrema destra punta al 17%

## Mélénchon

Dal bottino del «rosso» dipenderà in parte la strategia di Francois

in testa al primo turno, ha confidato anonimamente un ministro, «è morto».

Lo sfidante per ora sembra avere una posizione più agevole, e ha condotto gli ultimi stralci della campagna cercando di consolidare il proprio piazzamento rivolgendosi agli astensionisti. È l'unico a non volere sorprese. L'interesse di Hollande stasera si porterà sui piazzamenti rispet-

tivi dei candidati di sinistra, le sue riserve di voto per il ballottaggio. Stando ai sondaggi la *gauche* nel suo complesso dovrebbe arrivare a totalizzare uno storico 46%. Dall'entità di questa base dipenderà la strategia di Hollande verso i suoi due principali bacini di riserva, François Bayrou e Jean Luc Melenchon.

Il «rosso» da parte sua ha smesso di sognare il ballottaggio. Anche se dato indietro di un paio di punti, per Melé quello che conta a questo punto è piazzarsi terzo, davanti a Le Pen contro cui ha riservato l'ultima parte della sua campagna. In questo modo dimostrerebbe che è possibile una politica di sinistra contro l'estrema destra e piazzerebbe il secondo esponente della *gauche* tra i prime tre. Un record.

## LA SCOMMESSA DI MARINE

Anche se i sondaggi hanno storicamente sottostimato il voto dell'estrema destra, il voto di Marine Le Pen non dovrebbe arrivare oltre il 20% come ha dichiarato la candidata. Per lei la scommessa è prendere più del padre nel 2002, il 16,8, e soprattutto non scendere sotto il 15 e magari in quarta posizione. Si tratterebbe di una scomunica della sua strategia e nel partito si aprirebbero le spinte nostalgiche.

Anche Bayrou spera in una sorpresa. Il terzo uomo che nel 2007 aveva raccolto il 18,5 dei voti, oggi è dato intorno al 10, ma continua a sperare in qualcosa in più per pesare nelle strategie del secondo turno. Si tratterà di una difficile quadratura del cerchio, perché dalle analisi del suo voto è emersa una tripartizione netta: un terzo voterà Hollande, un terzo Sarkozy, un terzo si asterrà. Molto probabilmente allora Bayrou non darà indicazioni dirette, ma lascerà fare. In fondo al cuore però punterà sulla vittoria di Hollande e la seguente esplosione dell'Ump per ricostruirsi delle truppe al centro. ♦



Manifesti elettorali a Saint Jean de Luz

## IL CASO

### Olanda, è crisi Il governo cade sull'austerità

In Olanda è crisi. Il premier olandese Mark Rutte ha confermato in conferenza stampa che il negoziato tra la coalizione di governo e i suoi alleati di estrema destra per un piano di austerità di 16 miliardi di euro è fallito. «Devo informarvi che tra i tre partiti impegnati nei colloqui (la coalizione di governo e la destra di Wilders) non sono state trovate risposte comuni. Quindi i colloqui si arrestano qui». Ora, ha aggiunto Rutte, «le elezioni sembrano evidenti». Intanto un altro incontro